



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

PROGETTO

AVVISO PUBBLICO

per gli interventi previsti all'art. 26-bis del decreto legge n. 104 del 2020 volti alla promozione e al recupero dei uomini autori di violenza - annualità 2020

REGIONE PROPONENTE: REGIONE LAZIO

1. DESCRIZIONE PROGETTO

Istituzione di un Centro regionale per la prevenzione della violenza e il trattamento degli autori

Il progetto intende realizzare una messa a sistema delle migliori esperienze fino ad ora realizzate nel Lazio e uno sviluppo delle stesse inserendole dentro una struttura organizzativa che le potenzi, ne monitori e valuti le attività e i risultati, e che sia capace di dare una risposta sistemica al fenomeno. L'idea di avvalersi di esperienze e competenze esistenti per farne un servizio regionale risponde al bisogno di dare la massima solidità, progettualità e continuità a questo servizio. In questa prima annualità, il progetto si concentrerà sul territorio di Roma e Provincia.

Elenco delle azioni previste nel progetto

OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto sono:

1. Formare una rete territoriale di prevenzione e orientamento che coinvolga diverse categorie professionali e istituzionali (avvocati, medici di base, psicologi, forze dell'ordine, magistrati, assistenti sociali, insegnanti, operatori dei servizi, ginecologi, pronto soccorso, etc.) che diffonda in queste figure chiave del territorio la cultura del contrasto alla violenza e della prevenzione, aiutandole ad identificare rapidamente i segnali d'allarme che indicano lo sviluppo potenziale o in atto di una escalation della violenza;
2. Sviluppare una comunicazione attraverso i social media che diffonda nella cittadinanza la consapevolezza che la violenza nelle relazioni affettive può essere fermata, che ogni persona ha diritto di vivere relazioni affettive positive, che cambiare si può e che ci sono spazi e servizi esperti a cui rivolgersi per produrre questo cambiamento;
3. Realizzare percorsi trattamentali per uomini che sono stati autori di violenza o che lo potrebbero potenzialmente diventare, con incontri individuali, di gruppo e altre attività esperienziali, volti a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

promuovere in questi una modifica nelle proprie rappresentazioni e nei propri atteggiamenti all'interno delle loro relazioni affettive, al fine di offrire loro la competenza a costruire relazioni libere dalla violenza;

4. Promuovere tra operatori e operatrici dei servizi esistenti una maggiore consapevolezza e conoscenza delle problematiche relative agli autori di violenza;
5. Analizzare i risultati di queste esperienze al fine di conseguire un miglioramento continuo delle strategie di contrasto alla violenza e della conoscenza di questo fenomeno.

Questi obiettivi sono strategici per:

1. Sviluppare una cultura che stimoli nella società il desiderio di “modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturali degli uomini e delle donne per giungere ad una eliminazione dei pregiudizi di genere che siano basate sulla convinzione dell’inferiorità o superiorità dell’uno o dell’altro sesso o sull’idea di ruoli stereotipati degli uomini e delle donne” (art. 5 CEDAW);
2. Offrire un’opportunità di cambiamento ai tanti uomini che agiscono o potrebbero agire una qualche forma di violenza, sostenendo e dando forma al desiderio di cambiamento.

L’approccio che il Centro avrà si basa su due assiomi fondamentali:

- qualsiasi azione si realizzerà, dovrà essere considerata come situata nel contesto culturale in cui opera e avrà come obiettivo una continua tensione verso la conoscenza del fenomeno della violenza e lo sviluppo del contesto culturale verso modelli tendenzialmente sempre meno violenti e più cooperativi;
- gli interventi saranno realizzati con un approccio professionale, mettendo al centro quindi le competenze professionali necessarie per la maggior qualità possibile e il maggiore sviluppo continuo dell’intervento. Al tempo stesso, per garantire l’efficacia delle singole competenze professionali, queste saranno integrate in un approccio interdisciplinare e in un processo di consapevolezza critica del ruolo dei modelli di genere.

Il presente progetto si focalizza su alcuni obiettivi prioritari, consapevoli del fatto che altri obiettivi e altre azioni potranno essere realizzate prossimamente, anche alla luce di eventuali ulteriori finanziamenti. Tra le azioni non oggetto di questo primo progetto, ma di cui il Centro nei prossimi anni si occuperà vogliamo citare le seguenti:

- Interventi nelle scuole e nei contesti aggregativi rivolti a giovani adolescenti. L’obiettivo è creare opportunità di riflessione e scambio a partire da esperienze. Ad esempio, attraverso il teatro, la danza o altre forme artistiche ed espressive, usate come pretesto per riflettere sulle emozioni, le proprie rappresentazioni e i modelli relazionali in atto.

- Interventi rivolti ai neo-padri. L’obiettivo di questi interventi sarà offrire uno spazio di espressione e condivisione per i neo-padri, proprio nei periodi prima, durante e dopo la nascita del figlio, con l’obiettivo di supportare l’uomo nell’approfondimento di questa nuova esperienza e sostenerlo in una piena funzione di cura. Risulta importante intervenire in questa fase anche perché la nascita di un figlio è uno dei maggiori momenti critici che possono causare l’esplosione della violenza nella coppia.

Potranno esserci ulteriori progettualità che sorgeranno a partire dall’esperienza che il Centro farà nei prossimi anni, di seguito andremo a delineare le prime necessarie azioni per l’istituzione e avvio del Centro.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

AZIONI

Azione 1: La formazione della rete territoriale

La violenza nelle relazioni affettive non è una questione privata né un fenomeno monodimensionale, per questo motivo crediamo che la prima azione sia la formazione di una rete territoriale di figure che per il loro ruolo sociale possono svolgere una funzione di sentinella, di accoglienza e facilitazione della presa in carico delle situazioni di violenza.

Le categorie professionali che intendiamo coinvolgere sono:

- Avvocati
- Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta
- Psicologi
- Assistenti sociali
- Forze dell'ordine
- Magistrati
- Ginecologi
- Pronto Soccorso

Per ognuna di queste categorie verrà attivato un accordo con i relativi ordini professionali, associazioni di categoria, questure, tribunali, al fine di coinvolgere in un apposito percorso formativo quanti più professionisti possibili con incontri periodici.

La formazione sarà sviluppata secondo un approccio riflessivo che mira all'incremento della capacità di significazione degli attori coinvolti. In tal senso, la formazione prende avvio dall'esplorazione dei modelli culturali condivisi da coloro che di questa rete di intervento entreranno a far parte. Per "modelli culturali" intendiamo l'insieme di visioni del mondo, di modi di concepire la realtà, ma anche di comportamenti, vissuti e modi di pensare con cui gli attori di un contesto danno senso a sé, a ciò che fanno e al perché lo fanno.

La fase di avvio del lavoro di formazione utilizzerà una metodologia propria della ricerca-intervento che vede due momenti fra loro collegati:

- la fase di "Rilevazione", mediante la metodologia del focus group farà emergere i significati condivisi entro la cultura sociale e organizzativa dei professionisti e dei servizi implicati nel lavoro;
- la fase di "Intervento" analizzerà i termini in cui tale cultura si è sviluppata e proverà a modificare i modelli disfunzionali in termini di stereotipi di genere.

L'operazione di analisi della cultura di appartenenza è rilevante perché interrogarsi sui significati culturali emergenti in un contesto, permette di capirne il senso e, magari, comprenderne l'utilità o meno e l'eventuale necessità di rivederli.

Il Progetto si propone di coinvolgere i partecipanti nella formazione della rete territoriale nel far emergere, esplorare e comprendere le criticità e le risorse inerenti al proprio sviluppo culturale, perché lo stesso possa diventare davvero partecipato e condiviso. A questo fine le stesse attività formative, coinvolgendo operatori appartenenti a differenti professioni, saranno già occasione di confronto, integrazione e riconoscimento reciproco, propedeutici alla promozione di reti territoriali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

RILEVAZIONE: in questa fase si tratterà di raccogliere attraverso degli incontri di focus group dei discorsi che richiamino i significati connessi al tema della violenza nelle relazioni intime, ma anche i modi che si ritengono più utili da adottare per contrastarla. In seguito, trascritti e trasformati in testi informatizzati, i discorsi saranno trattati statisticamente con un programma di elaborazione dati (il TLab: www.tlab.it) e interpretati secondo una specifica teoria e teoria della tecnica (Carli e Paniccia, 2002). I risultati di questa rilevazione saranno restituiti a tutti i partecipanti e costituiranno oggetto di riflessione e di parte del lavoro successivo.

INTERVENTO: in questa fase i risultati dell'esplorazione della cultura dei partecipanti diverranno oggetto di riflessione ed elaborazione. In questi incontri non solo saranno restituiti e analizzati insieme i risultati, ma si andranno a evidenziare risorse e criticità degli stessi implicando tutti i partecipanti in una riflessione condivisa su quanto emerso.

Le fasi previste per questa azione sono le seguenti:

a) Fase esplorativa di rilevazione culturale

Il lavoro sarà svolto mediante l'ausilio di uno psicologo che condurrà il primo incontro con i partecipanti della rete di intervento. L'incontro prevede, nella fase iniziale, la realizzazione di un Focus Group che sarà poi seguito da un'attività di approfondimento.

Caratteristiche:

- L'incontro ha la durata di 3 h e ½;
- Il focus group con cui si apre l'incontro avrà la durata di circa 1 h e ½, nel corso del quale i discorsi dei partecipanti saranno audio-registrati (previa raccolta del loro consenso al trattamento dei dati);
- Dopo una breve pausa, l'incontro proseguirà con un'attività di approfondimento (anche con l'ausilio di strumenti e metodi di analisi individuali e di gruppo);
- Si prevedono 5-6 gruppi della numerosità di 10-15 partecipanti.

Gli incontri saranno realizzati in presenza (emergenza sanitaria permettendo) e saranno concentrati in una prima fase del progetto.

b) Fase di analisi dei dati e costruzione dell'ipotesi interpretativa

Si tratta di un lavoro di back-office, a carico di uno psicologo, da realizzarsi nell'arco di 4-5 settimane e che prevede:

- Deregistrazione su supporto informatico di tutte le tracce audio registrate negli incontri di FG;
- Predisposizione del testo per l'analisi dei dati con software dedicato (pulitura del testo, individuazione di indicatori per differenziare il testo, individuazione di parole chiave e parole nulle ecc.);
- Analisi testuale informatizzata e creazione degli output;
- Interpretazione dei dati;
- Costruzione di un report per presentare i principali risultati dell'analisi.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

c) Fase di restituzione dei dati e formazione tecnica

L'attività sarà svolta da psicologi e altri esperti coinvolti, in presenza, sempre nella forma di incontri (n. 2 per ciascuno dei 5-6 gruppi inizialmente costituiti) di 3 ore e ½, con tutto il personale della rete già coinvolto nel primo incontro.

Le attività previste per l'incontro saranno:

- Restituzione e discussione dei dati dell'elaborazione;
- Individuazione dei segnali della violenza;
- Caratteristiche dell'uomo autore di violenza, accoglienza e invio.

d) Webinar

Per ampliare la platea di persone coinvolte nel percorso formativo verranno realizzati dei webinar online, che permettono di accogliere quindi diverse centinaia di partecipanti, dedicati per le diverse categorie professionali e concordati con i rispettivi ordini.

In particolare, saranno organizzati webinar della durata di 3 ore con:

- Ordini degli avvocati di Roma e di Tivoli;
- Ordine degli psicologi del Lazio;
- Ordine degli assistenti sociali del Lazio;
- Ordine dei medici di Roma ed eventualmente delle altre provincie del Lazio.

I webinar avranno l'obiettivo di condividere con altri operatori professionali, che non hanno potuto partecipare alla formazione in presenza, i contenuti emersi durante l'attività formativa.

e) monitoraggio del lavoro di rete

L'attività di monitoraggio consisterà in un incontro della durata di 4 ore e sarà rivolto a tutto il personale implicato nella rete. L'incontro avverrà in plenaria e prevedrà delle attività di condivisione relative alla realizzazione e gestione operativa del sistema di rete, all'analisi dei casi critici e all'individuazione dei punti forti e deboli del lavoro fatto, delle sue ricadute in termini pratici, oltre a tutte le altre attività che siano utili e necessarie per orientare una o più attività di coordinamento organizzativo della rete.

Azione 2: La comunicazione attraverso i social media

L'azione 1, relativa alla formazione della rete territoriale, svilupperà contenuti specifici frutto della Ricerca e Intervento che si svolgerà all'inizio. I contenuti saranno relativi ai modelli culturali sottesi ai modi di rappresentarsi e dare significato al fenomeno della violenza di genere, all'autore di tale violenza e alla funzione che la collettività potrebbe avere su questo fenomeno. L'azione 2 di comunicazione si fonderà sul linguaggio e sui contenuti emersi in questa fase di ricerca e sarà attuata tramite l'uso dei social media. L'obiettivo è quello di creare una campagna comunicativa con contenuti non scontati e soprattutto non moralistici, giudicanti ed etichettanti, che si ponga l'obiettivo di:

- attivare un pensiero sui modelli culturali che implicitamente mettiamo in gioco parlando di violenza, di genere e di relazioni affettive;
- offrire la possibilità di pensare e discutere nuovi modelli di lettura possibili;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

- diffondere la consapevolezza che una relazione violenta o comunque che produce vissuti di paura, sottomissione, svalutazione e malessere, debba poter essere messa in discussione e trattata in modo opportuno;
- sviluppare la conoscenza dei centri per uomini autori di violenza e la consapevolezza che cambiare si può e si deve, e che questo cambiamento costituisce un'opportunità sia per chi subisce che per chi agisce la violenza;
- offrire conoscenze, strumenti e categorie che facilitino la capacità di riconoscersi come uomini violenti, qualora ce ne fossero gli elementi, anche se spesso a livello potenziale o lieve;
- sviluppare una domanda di cambiamento in queste persone, intesa soprattutto come capacità di riconoscere la problematicità delle loro relazioni e dei loro comportamenti, avendo come obiettivo la possibilità di avere relazioni affettive piene e soddisfacenti;
- sviluppare la sensibilità verso tutte le forme di violenza, specie nelle relazioni intime, e il riconoscimento delle tipiche modalità di negazione, minimizzazione e giustificazione.

Verrà realizzato un sito internet del Centro e attivati canali social (Facebook, Instagram, Twitter, Youtube) che si metteranno in rete con i siti internet e canali social di tutti i soggetti coinvolti. Attraverso questi strumenti e la rete territoriale e i diversi network già esistenti sarà possibile realizzare un'alta capacità di penetrazione sul territorio. Verranno erogati quindi contenuti, post, immagini, articoli, audio, con cadenza settimanale e diffusi sul sito e su tutti i canali.

La creazione del sito e l'azione di comunicazione sarà coordinata da un esperto di social media communication e gestita da tutti i soggetti coinvolti nel progetto.

Azione 3: Percorsi trattamentali per uomini autori di violenza o potenziali

La finalità dei programmi trattamentali per uomini autori di violenza è l'interruzione della violenza e la costruzione di modalità relazionali alternative ad essa. I programmi per autori di violenza devono dare, ad ogni livello, la priorità alla sicurezza delle partner e dei bambini degli autori. Nel lavoro con gli uomini quindi si hanno due categorie di beneficiari: il beneficiario diretto è l'uomo, che attraverso il programma può sviluppare un modo nuovo di stare nelle relazioni affettive, assumendosi la responsabilità della violenza e del proprio cambiamento; i beneficiari indiretti, ma prioritari, sono le donne e le altre persone coinvolte (figli, minori e non, familiari, ecc.). Nell'erogare i servizi relativi ai percorsi trattamentali, gli operatori dovranno sempre avere in mente questa duplicità dei beneficiari. Le caratteristiche fondamentali dei percorsi trattamentali erogati dal Centro saranno le seguenti:

- Collaborazione con le reti territoriali di contrasto alla violenza di genere

I programmi per uomini autori di violenza sono parte di un sistema più ampio d'intervento e devono essere sempre integrati con le reti territoriali e interistituzionali di contrasto alla violenza sulle donne. Per svolgere un'efficace azione preventiva e di contrasto della violenza nelle relazioni affettive, questi programmi devono essere inclusi nel sistema d'intervento integrato e partecipare attivamente a collaborazioni e a strategie di lavoro di rete contro la violenza domestica. In questo senso, è fondamentale che il Centro sia inserito negli esistenti protocolli territoriali di contrasto alla violenza di genere. In questo senso, inoltre, l'azione 1 di formazione della rete territoriale si affianca all'obiettivo di far aderire il Centro ai protocolli esistenti e a quelli che eventualmente verranno in futuro attivati. La



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

cooperazione e la partecipazione a questi sistemi di collaborazioni e reti riguarderanno sia lo sviluppo di strategie di contrasto alla violenza, sia la gestione di singoli casi.

- Approcci di base dell'intervento trattamentale

Sulla base dell'analisi della letteratura, è possibile individuare alcuni criteri base per lo sviluppo di metodi di trattamenti efficaci:

1. Attenzione ai livelli motivazionali e alla partecipazione e ingaggio nel programma. Quanto più le attività proposte sono standardizzate e non tengono conto delle idiosincrasie della persona, tanto meno sembrano efficaci. L'idea è di sviluppare dei percorsi che operino in modo non giudicante, a partire dall'individuazione della domanda della persona, dall'esplorazione della sua esigenza e dal riconoscimento dei suoi valori, al fine di promuovere in lui una modifica nelle proprie rappresentazioni e nei suoi atteggiamenti all'interno delle relazioni;

2. Attenzione alla cultura di riferimento del soggetto e, al contempo, alla cultura diffusa nel contesto di appartenenza attuale. Modelli fortemente ideologici che abbiano cercato di modificare gli atteggiamenti degli autori di violenza a partire da attività educative hanno avuto un loro impatto, ma limitato. Tenere a mente la cornice culturale del partecipante al trattamento, renderla esplicita e metterla in dialogo con quelli che sono gli elementi culturali del contesto in cui vive (per esempio, valori improntati all'uguaglianza di genere, al riconoscimento della diversità) è un modo per promuovere un adattamento e una trasformazione nel suo orizzonte simbolico, ma che non prevede una "sostituzione" del suo punto di vista, ma piuttosto una messa in discussione dello stesso;

3. Ancoraggio alla dinamica relazionale piuttosto che sull'individuo. A partire dal riconoscimento che la violenza è sempre e comunque un fenomeno relazionale (ancorché espressione di modi di rapporto in cui si evidenziano asimmetrie di potere), gli interventi potrebbero giovare di riferirsi non alle caratteristiche del singolo uomo maltrattante (stili cognitivi, modalità di comportamento, credenze, emozioni, psicopatologie) e alla loro conseguente modificazione, ma alle modalità con cui gli individui prevalentemente si rapportano ai propri contesti, in modo da comprendere quelle che sono le dinamiche relazionali che fanno scaturire gli episodi violenti, permettendo di riconoscerli e di contrastarli pensandoli e sospendendo l'agito;

4. Approccio professionale, orientato da professionisti psicoterapeuti, dentro setting sia individuali che di gruppo, con i quali far sì che il metodo utilizzato possa essere adattato alle esigenze della persona, questo approccio può risultare efficace nel riferirsi e nell'indirizzare l'estrema variabilità delle esigenze dell'utenza;

5. Approccio di una durata significativa. La letteratura ha evidenziato che interventi di breve durata non risultano efficaci e, in taluni casi, possono addirittura essere iatrogeni. L'ipotesi è che partecipare a un intervento breve possa dare al soggetto la sensazione che ha fatto qualcosa per il suo problema, inducendo in lui una falsa sicurezza, una competenza che in effetti non è stata acquisita. Oppure, gli interventi brevi e standardizzati possono essere vissuti come imposizioni violente e, pur non volendo, in qualche modo caricano gli autori di rabbia e frustrazione, generando reazioni ulteriormente problematiche. La realizzazione di percorsi più consistenti (per esempio sviluppati in un arco temporale di minimo un anno), danno, al contrario, la possibilità di apprendere e di sedimentare alcune trasformazioni nell'atteggiamento e nel modo di pensare gli eventi critici.

Il Centro, inoltre, garantisce alcuni punti fermi che caratterizzano in senso generale l'intervento:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

- sostenere l'idea che l'assunzione della responsabilità è la premessa per darsi l'opportunità di migliorare;
 - mantenere il focus dell'attenzione sulla violenza, anche qualora si stessero trattando altri argomenti;
 - considerare che la violenza è sempre inaccettabile;
 - ribadire sempre che la responsabilità della violenza è di chi la agisce;
 - evitare di colludere con l'uomo autore di violenza scusando, giustificando o minimizzando i suoi atti violenti;
 - rifiutare ogni forma di colpevolizzazione delle donne e, in generale, letture fondate sulla colpa, orientando l'intervento sulla responsabilità personale dentro la relazione;
 - accogliere l'uomo senza un approccio giudicante e moralistico.
- Obiettivi dell'intervento trattamentale

Attraverso il percorso l'uomo dovrà raggiungere i seguenti obiettivi:

- riconoscere i propri comportamenti, atteggiamenti e modi di essere violenti come qualcosa di agito e non subito, qualcosa di cui si è dunque pienamente responsabili;
- saper riconnettere il proprio agire violento con il complesso intreccio di aspetti sociali, culturali, relazionali, emotivi e identitari;
- non effettuare semplificazioni liquidatorie e autoconsolatorie volte a scaricare le responsabilità ed il peso emotivo della violenza su altri, specie le vittime;
- avere la capacità di pensare le emozioni che in particolare spingono l'uomo a scaricare violenza sulla vittima, pensarle per sospendere l'azione e costruire letture più congruenti, complesse e utili sul problema che si sta vivendo;
- riuscire a "sentire" l'altro come soggetto e non come oggetto funzionale alle proprie esigenze emotive e personali;
- acquisire consapevolezza sulle dinamiche relazionali e sui processi di costruzione e conferma della propria autorappresentazione connessi ai comportamenti violenti, di controllo, di svalutazione, etc.

- Fasi del percorso trattamentale

- Accoglienza telefonica, whatsapp, mail e messenger: verrà istituito un numero telefonico, un account whatsapp, una mail dedicata e un account messenger attraverso cui il Centro potrà essere contattato per avere richieste di informazioni e di avvio di un trattamento;
- Colloqui individuali: una prima fase di colloqui, massimo 5, di accoglienza, analisi della domanda, sviluppo di un progetto trattamentale e definizione degli obiettivi. Incontri settimanali con uno psicoterapeuta realizzabili dal vivo oppure online;
- Risk Assessment: Per ciascun uomo che farà accesso al percorso trattamentale, al fine di fare una valutazione completa e maggiormente rispondente alla situazione, si procederà ad effettuare un colloquio individuale per la valutazione del rischio. Verranno utilizzati



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

strumenti validati per la valutazione del rischio, come ad esempio il SARA (Baldry, 2011, 2016) nella sua versione attualmente utilizzata SARA-PLUS / SURPLUS (Baldry, 2016); oppure la Conflict-Tactics Scale o altri test. In caso di necessità di approfondimento l'uomo potrà essere inviato ad altri centri specializzati della regione per ulteriori diagnosi, anche di tipo psichiatrico;

- Incontri di gruppo: successivamente agli incontri individuali gli uomini saranno inseriti in gruppi condotti da psicoterapeuti. Il percorso di gruppo ha come obiettivo lo sviluppo della capacità di pensare in modo critico i propri vissuti, le rappresentazioni di sé, delle relazioni uomo/donna e l'impatto dei modelli culturali sui propri comportamenti, per poter leggere in maniera competente le situazioni relazionali, in modo da avere gli strumenti per gestire le situazioni in modo positivo. Il gruppo, tramite il confronto di storie, la relazione d'aiuto che si instaura e la possibilità di cogliere le dinamiche violente e di smascherarle, si rivela uno strumento fondamentale per il trattamento. Avrà la durata di circa un anno (il percorso nel suo complesso è di un anno), con incontri settimanali condotti da psicoterapeuti realizzati sempre in presenza. Al gruppo potranno partecipare anche volontari o uomini provenienti da altri percorsi per arricchire il gruppo di punti vista diversi e offrire uno spazio di riflessione che vada oltre la violenza in senso stretto e apra alla possibilità di riflettere sulle identità maschili e su modelli alternativi di relazione uomo/donna;
 - Sessioni di Psicodramma e role play: due volte l'anno verranno realizzati incontri straordinari, della durata di 4 ore, con attività di tipo psicodrammatico o con altre tecniche attive come role play. Obiettivo di questi incontri sarà il monitoraggio dell'andamento del percorso, la valutazione degli obiettivi e l'emersione di vissuti e contenuti ancora non emersi negli altri incontri.
- Contatto con la partner e supporto

Il Centro dovrà assicurarsi che le partner dei soggetti coinvolti siano informate sugli obiettivi e sui contenuti del programma, sui suoi limiti, non sottovalutando la possibilità dell'insorgere di ulteriori episodi di violenza. Le partner devono essere messe a conoscenza che la partecipazione al programma da parte del compagno potrebbe essere un modo per manipolarle e controllarle ulteriormente e della possibilità che esse stesse ricevano un supporto, rientrando in progetti di sicurezza. Le eventuali informazioni fornite dalle compagne devono essere incluse nell'accertamento dei rischi e nella valutazione dell'autore. Le donne saranno avvertite qualora il compagno si ritiri dal programma o qualora gli operatori percepissero un rischio per la donna e i bambini. È per il Centro un obiettivo avere quanto più possibile contatti con le partner, verificando caso per caso la possibilità e l'opportunità di questo contatto. Ancora più auspicabile è che il contatto con la partner sia effettuato in collaborazione tra i soggetti che hanno in carico la donna e quelli che hanno in carico l'uomo. Qualora, invece, la donna non sia disponibile al contatto partner, o per questioni di sicurezza non sia possibile, ciò non deve precludere la partecipazione degli uomini al programma. Inoltre, è necessario rendere minimo ogni possibile rischio rappresentato dal contatto partner. Il Centro si impegna in tal senso a non usare in nessun caso le informazioni fornite dalla donna direttamente nel rapporto con l'uomo autore di violenza, al fine di non metterne a repentaglio la sicurezza. Il contatto partner, se non effettuato tramite la collaborazione di rete, soluzione auspicabile, deve essere realizzato da un professionista che non svolge



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

l'azione trattamentale, salvaguardando, in tal modo, l'attività trattamentale da altre azioni che potrebbero influenzarla.

- Politica di protezione dei minori

I minori che vivono in contesti in cui sono messi in atto comportamenti violenti sono essi stessi vittime di violenza anche a causa della compromissione delle capacità genitoriali. Per questo motivo l'attenzione a loro dedicata costituisce una priorità dei programmi trattamentali del Centro, tanto nel lavoro diretto con gli uomini, quanto rispetto all'integrazione tra sistemi di intervento più ampi e la cooperazione con altri enti, ed istituzioni formali e non formali. Il programma stabilisce una politica speciale di protezione dei minori che includa azioni concrete da intraprendere qualora il minore sia a rischio di violenza domestica, nel rispetto del contesto locale e della situazione normativa. Consapevoli degli effetti e dei rischi della violenza assistita, il Centro dedica una particolare attenzione alla presa di coscienza e allo sviluppo della propria funzione di cura genitoriale. Gli effetti della violenza domestica sui minori e la presa di consapevolezza da parte degli uomini in quanto padri, rappresentano una priorità nel programma trattamentale.

- Modalità di accesso degli uomini al percorso trattamentale del Centro

Gli uomini potranno accedere al percorso trattamentale secondo le seguenti modalità di accesso:

- Accesso spontaneo: l'uomo potrà avviare un percorso su sua richiesta personale, utilizzando i canali di contatto messi a disposizione dal Centro. Tale richiesta spontanea spesso avviene su sollecitazione della partner, dei familiari oppure su consiglio di professionisti o consulenti dell'uomo (avvocato, medico, psicologo, ecc.), è sempre importante annotare la dinamica che ha generato l'accesso spontaneo;
- Invio da parte dei servizi sociali: i servizi sociali dei comuni o dei municipi afferenti al territorio di riferimento del Centro potranno contattare il Centro per richiedere l'avvio di un percorso trattamentale;
- Invio da parte delle FF.OO: le forze dell'ordine, anche in ottemperanza alla vigente normativa in caso di ammonimento, potranno inviare al Centro uomini segnalati o comunque attenzionati, al fine di favorire l'interruzione di fenomeno di escalation della violenza o di recidiva. Per questo obiettivo verranno realizzate specifiche convenzioni con le questure del territorio e con l'Arma dei Carabinieri;
- Invio tramite Tribunale: per effetto della legge cosiddetta del "Codice Rosso" il Giudice, nella sentenza per il reato di maltrattamenti o stalking, subordina la sospensione condizionale della pena alla partecipazione ad un percorso trattamentale specifico. Per questo motivo sarà fondamentale sviluppare la collaborazione sia con i Tribunali del territorio che con gli Ordini degli Avvocati, per inviare al Centro gli uomini che hanno questa condizione. Importante notare che questo tipo di percorsi potrebbero essere oggetto di un uso strumentale da parte dell'uomo. Proprio consci di questo pericolo sarà particolare cura, da parte del Centro, fare un'attenta e continua valutazione del caso, dichiarando sin dall'inizio che il percorso sarà possibile solo se accompagnato da una vera volontà di partecipazione e di messa in discussione, e che qualsiasi approccio strumentale al



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

percorso comporterà la chiusura del percorso stesso per l'uomo, e la conseguente perdita della sospensione condizionale della pena.

Azione 4: Rilevazione e analisi dei dati, verifica dell'efficacia, miglioramento continuo

In ordine ai principi di professionalità e tensione verso un continuo sviluppo della conoscenza riteniamo che sia un obiettivo imprescindibile adottare un approccio sistematico di rilevazione e analisi dei dati, adottare e sperimentare anche modalità di valutazione dell'efficacia dei percorsi trattamentali che siano innovative, riflettere con l'equipe e tutta la rete territoriale sul miglioramento continuo relativo alla conoscenza del fenomeno nel suo complesso e alle strategie di prevenzione e intervento.

- La rilevazione dei dati

Attraverso apposite applicazioni informatiche verranno registrati tutti i vari dati di accesso al Centro e i più rilevanti dati anagrafici e clinici delle persone che usufruiranno dei percorsi trattamentali; verranno, inoltre, registrati i dati di tutte le persone che entreranno in relazione con il Centro come parte della rete territoriale di prevenzione. Per ognuna delle fasi del progetto verrà realizzata una rilevazione dei dati sia quantitativi che qualitativi al fine di ampliare la conoscenza sul fenomeno.

Per quanto riguarda l'azione 1 di formazione e rete territoriale:

- Numero di persone partecipanti agli incontri formativi di rete, distinti per categoria professionale;
- Numero di persone che lasciano il percorso formativo, distinti per categoria;
- Questionario di gradimento di fine attività formativa;
- Report da parte dei docenti sull'attività realizzata e gli obiettivi raggiunti;
- Numero di contatti al Centro da parte della rete per invio o richiesta di informazioni (distinto per categorie professionali);
- Numero di accessi al Centro a seguito di invio da parte della rete;
- Richieste di inserimento nella rete e di interventi formativi da parte di persone e categorie nuove.

Per quanto riguarda l'azione 2 di comunicazione attraverso i social media:

- Numero di accessi al sito e ai vari canali social;
- Numero di visualizzazione, like e condivisione dei post;
- Livello di visibilità del sito e dei contenuti prodotti attraverso i motori di ricerca.

Per quanto riguarda l'azione 3 di trattamento degli uomini autori di violenza:

- Numero di persone differenti che contattano il numero telefonico oppure i diversi account whatsapp, messenger o e-mail;
- Distinzione sulla natura e la tipologia di contatto: informazione, richiesta di aiuto, partner, familiare, uomo, inviante della rete o altro inviante;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

- Numero di uomini che accedono al percorso e numero di incontri realizzati per ciascun caso (individuali, risk assessment, gruppo, psicodramma);
- Dati anagrafici e clinici per ogni singolo caso (per ogni accesso al trattamento verrà predisposta una scheda anagrafica e clinica di registrazione, la quale potrà essere aggiornata periodicamente in base al percorso);
- Numero di drop out e indicazione delle fasi del trattamento in cui avviene il drop out;
- Resoconti dei colloqui individuali e di gruppo (gli operatori avranno cura di stilare un breve resoconto per ciascun colloquio individuale o di gruppo realizzato);
- Numero di contatti partner realizzati;
- Numero di incontri di rete e di monitoraggio realizzati per la gestione dei casi.

- Analisi dei dati

Annualmente verrà prodotto un report in cui verranno riportati e analizzati tutti i dati rilevati. Le elaborazioni saranno di tipo statistico sui dati quantitativi (con eventuali confronti con analisi analoghe presso altri contesti italiani o internazionali), di elaborazione informatica dei testi e con valutazioni interpretative sui materiali qualitativi (report, resoconti, questionari di gradimento) e di tipo quantitativo derivanti dall'analisi degli strumenti di valutazione del rischio e di personalità, oltre a schede ad hoc appositamente costruite.

- La verifica dell'efficacia dell'intervento sugli autori

La verifica dell'efficacia prevedrà la messa in relazione di dati e strumenti differenti, in linea con la migliore letteratura scientifica sul tema. Le informazioni che saranno trattate per fare una valutazione sull'efficacia degli interventi potranno essere:

- La recidiva, ossia la segnalazione di nuovi atti di maltrattamento o stalking verso la partner o altre donne;
- La messa in atto di qualsiasi altro reato o comportamento antisociale, anche se non rivolto alla partner o più in generale alle donne;
- L'utilizzo di scale di valutazione o test somministrati agli uomini, volti alla valutazione del rischio e ad alcune dinamiche psicologiche e comportamentali che possono favorire l'insorgenza della violenza;
- Colloqui di monitoraggio con la rete inviante e con la partner, orientati da check list e scale di valutazione.

Per avere i dati inerenti alle recidive e altri reati sarà fondamentale la collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura, le scale di valutazione e i testi potranno essere somministrati durante il percorso trattamentale, mentre i colloqui di monitoraggio saranno effettuati periodicamente in accordo con la rete inviante (servizi sociali, Forze dell'Ordine, UEPE, Tribunale, CAV) e con la partner.

Tutti i dati prodotti saranno messi in rapporto formulando un sistema di verifica dell'efficacia, rilevando una scala di valutazione del risultato e di valutazione del rischio di recidiva.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

- Miglioramento continuo

I dati emersi dalla verifica dell'efficacia saranno utilizzati sia a livello individuale, per la valutazione del rischio per singolo caso, sia a livello generale per offrire occasioni di riflessione sull'efficacia del trattamento e del Centro e sulle strategie di miglioramento. In questo senso sarà prodotto un report che verrà discusso con le istituzioni regionali e locali interessate al servizio, con la rete territoriale attivata e con tecnici e ricercatori interessati all'intervento sulla violenza e sugli autori. In sostanza, un obiettivo del Centro e di questa azione è quello di promuovere la ricerca scientifica in questo ambito.

I PARTNER DI PROGETTO

Assieme alla Regione Lazio, Assessorato per le Pari Opportunità, opereranno le seguenti realtà associative:

1. APS Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti – Sezione di Roma Onlus (CAM Roma)

Il CAM Roma è un'associazione di promozione sociale Onlus, iscritta all'albo delle Associazioni della Regione Lazio e all'albo delle Onlus ed è stata costituita il 30 Luglio 2014.

Il CAM Roma è la prima realtà che su Roma e su tutta la Regione Lazio si occupa specificamente di offrire un trattamento psicologico rivolto agli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive, al fine di contrastare la violenza e contribuire alla sicurezza ed il benessere delle loro partner e dei loro figli e più in generale delle donne e minori.

Il CAM Roma nasce a partire dall'esperienza del CAM di Firenze, primo centro in Italia rivolto agli autori di violenza e, in quanto tale, si propone di realizzare interventi nei confronti dei maltrattanti seguendo le linee guida dell'Associazione RELIVE, associazione italiana dei centri che si rivolgono ai maltrattanti, di cui è socia.

Inoltre, il CAM Roma realizza attività di formazione, sensibilizzazione e promozione con lo scopo di contribuire al cambiamento culturale e politico in quanto ambito necessario per un vero e completo contrasto alla violenza.

Principali attività realizzate dal CAM Roma Onlus

- Colloqui individuali e di gruppo con oltre 250 uomini a partire dal 2014;
- Realizzazione di un progetto di intervento rivolto a maltrattanti e sex offender presso la Casa Circondariale di Viterbo, finanziato dalla Regione Lazio e realizzato in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- Realizzazione di un progetto di trattamento di uomini maltrattanti in ATI con il CAM di Firenze e altri CAM, finanziato dal DPO;
- Consulenza per la Commissione Femminicidio istituita presso il Senato della Repubblica al fine della redazione di una relazione tecnica sul lavoro con gli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e di genere;
- Partecipazione al tavolo istituito dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la predisposizione, gestione e monitoraggio dei Piani Straordinari Antiviolenza;
- Partecipazione a numerosi convegni e seminari sul tema della violenza di genere e del lavoro di riabilitazione per uomini maltrattanti;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

- Convenzione con il VII Municipio di Roma per l'apertura del primo sportello pubblico esistente a Roma e nella Regione Lazio rivolto a uomini autori di violenza, aperto dal Luglio 2016 presso il Centro Famiglie "Legami";
- Collaborazione con il Comune di Albano Laziale (RM) per il progetto finanziato dalla Regione Lazio per il contrasto alla violenza di genere denominato "Protection Network";
- Intesa con la ASL Rm6 per collaborazioni inerenti al Tavolo permanente di partecipazione del volontariato istituito dal ASL Rm6;
- Convenzione con il Dipartimento di Psicologia Dinamica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" per lo sviluppo di ricerche in ambito di genitorialità nelle coppie maltrattanti o con alta conflittualità;
- Interventi in diverse scuole di Roma e provincia;
- Partecipazione alla progettazione e realizzazione dei corsi di formazione sulla violenza di genere e sul lavoro con gli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive insieme al CAM di Firenze;
- Realizzazione e distribuzione della guida "Questo ci riguarda" in collaborazione con Unicoop Tirreno (distribuito in Toscana, Lazio, Umbria, Campania);
- Realizzazione di eventi e spettacoli di promozione, in particolare sono stati realizzati due eventi presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma con il patrocinio della Presidenza del Senato della Repubblica.

Il CAM Roma Onlus prossimamente cambierà nome e si chiamerà CENTRO PRIMA, Prevenzione e Intervento sui Maltrattamenti e gli Autori, questo in linea con una politica di centratura sul tema della prevenzione culturale e dell'intervento professionale di stampo psicodinamico e gestaltico.

2. Associazione Donna e Politiche Familiari

Attiva all'interno della Casa Internazionale delle Donne di Roma, nasce come centro di sostegno psicologico e legale per le donne e la famiglia nel 1998, e opera nel territorio romano per una promozione e sensibilizzazione di una cultura di genere priva di pregiudizi e basata sull'eguaglianza di diritti e di doveri di donne e uomini. In linea con la legge regionale n. 4 del 2014, già dal 2000 è impegnata nella lotta contro la violenza sulle donne ed i minori sia a livello della promozione e sensibilizzazione di una cultura caratterizzata da parità di genere, sia a livello concreto promuovendo attività di sostegno psicologico e legale alla vittima.

L'associazione ha difatti costruito nel tempo una metodologia sperimentale integrata di "consulenza psico-giuridica" a favore di donne vittime di violenza e maltrattamenti in famiglia con l'obiettivo di fornire accoglienza, contenimento emotivo e informazioni di natura giuridica alle donne che si rivolgono al nostro Sportello, attraverso la presenza contemporanea di una psicologa e di un'avvocata al primo colloquio di accoglienza della donna.

L'Associazione lavora da anni in Rete nei casi di violenza domestica con i Centri antiviolenza, le Forze dell'ordine, I Servizi Sociali, il Tribunale, i Pronto Soccorso e tutte le realtà romane formali e informali che operano nel circuito di fuoriuscita dalla violenza. L'Associazione ha avuto modo di creare una rete di contatti molto forte nel territorio, inquanto già dal 2006 la presidente Teresa Dattilo e altre figure dell'associazione hanno avuto modo di lavorare come tutor o come direttrici dei corsi di formazione per il contrasto della violenza di genere di Solidea- Provincia di Roma, rivolti alle forze dell'ordine, pronto soccorso, medici di base, consultori, etc.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

Nell'ambito della prevenzione alla violenza di genere l'Associazione dal 2005 realizza, attraverso finanziamenti pubblici, progetti di contrasto alla violenza di genere e promozione dei comportamenti prosociali, rivolti alle scuole superiori e medie di Roma e Provincia.

L'Associazione è inoltre impegnata nella lotta alla violenza domestica attraverso diversificate iniziative di sensibilizzazione in contesti svariati formali e informali, formazione agli operatori del settore, laboratori esperienziali sull'argomento, eventi/serate di sensibilizzazione sul tema.

Nel 2009, l'Associazione ha voluto scommettere su un cambiamento culturale e sociale realizzando un progetto, primo sul territorio NAZIONALE, grazie ad un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento delle Pari Opportunità, rivolto interamente al recupero dell'uomo violento. Dal 2009 in poi abbiamo sempre lavorato con gli autori di violenza che hanno chiesto aiuto alla nostra linea telefonica.

I risultati sono stati molto soddisfacenti e forti della nostra esperienza nel 2017 abbiamo vinto con la Regione, un altro progetto per il recupero dell'uomo autore di violenza: "Parla con Noi", primo nella graduatoria regionale di tutto il Lazio. Il Progetto rivolto agli autori di violenza è stato ulteriormente finanziato per una nuova annualità nel 2018: "Colpire non è virile webtime 2.0".

Collaboriamo con i servizi territoriali, i consultori, i municipi, i centri antiviolenza, le questure, i medici di base, perché riteniamo che sia fondamentale muoversi attraverso una forte RETE sul territorio. Questa Rete di cui ci avvaliamo è composta da operatori ed operatrici qualificate a lavorare nell'ambito della violenza domestica, che conoscono le psicodinamiche familiari di questo tipo di situazioni e che sanno come accogliere ed intervenire all'interno di questi nuclei familiari.

Da due anni stiamo inoltre portando avanti un progetto con il finanziamento della Regione Lazio (Fondi POR-FSE 2014-2020) finalizzato alla presa in carico, all'orientamento e all'accompagnamento verso l'autonomia sociale e lavorativa di donne vittime di violenza.

Negli anni l'Associazione ha promosso, altresì, percorsi di gruppo a carattere psico-educazionale destinati alle donne, convegni, seminari, attività socio-culturali (spettacoli teatrali, concerti, interviste, etc.) e pubblicazioni.

3. APS Maschile Plurale

Maschile Plurale Aps Ets, rappresenta una realtà di uomini con età, storie, percorsi politici e culturali e orientamenti sessuali diversi, radicata in una rete di gruppi locali di uomini più ampia e preesistente, impegnati da anni in riflessioni e pratiche di critica degli stereotipi di genere e in una ridefinizione della identità maschile, plurale e critica verso il modello patriarcale, e in relazione positiva con il movimento delle donne. Nel 2007, dopo la pubblicazione di un Appello nazionale contro la violenza sulle donne, scritto da alcuni dei promotori, nel settembre del 2006, e controfirmato in pochi mesi da un migliaio di altri uomini di ogni parte d'Italia, si è arrivati alla costituzione dell'Associazione, come esigenza di una forma ancora leggera, ma adeguata a un impegno nazionale più strutturato. Nel 2008 ha partecipato al tavolo interculturale e interconfessionale per il contrasto alla violenza contro le donne promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri giungendo a sottoscrivere con i rappresentanti delle diverse comunità religiose un protocollo di intenti comune. Da oltre 30 anni la rete "maschile plurale" promuove e gestisce progetti di intervento di contrasto della violenza maschile contro le donne a vari livelli e in diversi ambiti: dalla formazione degli insegnanti ai percorsi laboratoriali nelle scuole, dal lavoro in carcere con uomini detenuti per reati sessuali e non a interventi nell'ambito di percorsi di Esecuzione Esterna della Pena con adulti o percorsi di messa alla prova con minori. Alcune esperienze locali di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

lavoro con autori di violenza hanno visto o la partecipazione delle associazioni locali aderenti alla rete o il supporto e la collaborazione dell'associazione nazionale (Torino, Pinerolo, Bergamo, Bologna). Tra gli altri nel 2012 in collaborazione con la coop sociale Be Free, ha curato un percorso con detenuti per reati sessuali presso il carcere romano di Regina Coeli. Ha collaborato con la UEPE di Roma per l'organizzazione di laboratori sulla violenza maschile nell'ambito di percorsi di esecuzione esterna della pena.

L'Associazione si è rinnovata e trasformata nel 2018 diventando una Associazione di Promozione Sociale (Aps Ets). Maschile Plurale ha aderenti in tutte le regioni italiane ed è presente attivamente in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia. Dal 2018 l'Associazione ha proseguito l'attività svolta nei dieci anni precedenti in diversi ambiti d'intervento quali:

- la produzione di riflessioni e di documenti con una valenza politica, sui temi della maschilità e delle relazioni tra uomini e donne, offerti alla discussione attraverso un sito, una newsletter, i canali facebook e twitter;
- gli incontri e gli eventi pubblici sugli stessi temi, di sensibilizzazione e promozione culturale sul territorio;
- l'educazione e la formazione per le scuole, le università, gli operatori socio-sanitari e le forze dell'ordine
- la collaborazione con centri antiviolenza, anche all'interno di reti di prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne;
- la ricerca-azione in tema di percorsi degli uomini autori di violenza;
- la partecipazione ad analoghe iniziative di molte altre realtà associative e istituzionali;
- l'attività di analisi e studio del fenomeno della violenza maschile contro le donne e delle strategie comunicative e di intervento.

Nell'ambito di questo filone di attività l'Associazione ha promosso il 19 maggio 2017 il convegno nazionale dal titolo "Attraversare la violenza maschile. Esperienze, approcci e politiche nel lavoro con uomini che agiscono violenza."

L'Associazione ha promosso progetti locali, nazionali ed europei sulle tematiche della maschilità. Tra gli ultimi, ancora in corso, nell'ambito del Programma Rights, Equality and Citizenship della Commissione Europea il progetto PARENT di promozione di nuove forme di paternità responsabile e il progetto Never Again per il contrasto delle forme di rivittimizzazione delle donne vittime di violenza. L'associazione è dalla sua fondazione membro del Tavolo di Progettazione, Monitoraggio e Concertazione Presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione del Piano Nazionale Antiviolenza.

Iniziativa come queste rispondono alle finalità principali indicate dallo Statuto dell'Associazione:

- promuovere una riflessione individuale e collettiva tra gli uomini di tutte le età e condizioni, a partire dal riconoscimento della propria parzialità e dalla valorizzazione delle differenze, nella direzione di un mutamento di civiltà nelle relazioni tra i sessi;
- impegnarsi pubblicamente e personalmente per l'eliminazione di ogni forma di violenza di genere, sia fisica che psicologica; facilitare una svolta nei comportamenti concreti di ciascuno, con le proprie diverse soggettività nelle relazioni interpersonali, nelle famiglie, nel mondo del lavoro, nelle scuole e nelle università, nelle comunità religiose, nei luoghi della politica e dell'informazione, nonché nelle diverse occasioni di socialità.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

SEDE

Il Centro avrà una o più sedi che saranno individuate in collaborazione con la Regione Lazio e/o altri enti locali coinvolti.

Una delle sedi sarà ubicata a Roma in una zona facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici. Sarà ad ogni modo possibile utilizzare anche le altre eventuali sedi fornite dai partner del progetto e dagli enti locali, per facilitare la logistica di accesso al centro.

FORMAZIONE E CARATTERISTICHE DEL TEAM DI LAVORO

Il Centro, attraverso la collaborazione dei partner tecnici di progetto, si avvarrà di una équipe multidisciplinare che vede la presenza in particolare di Psicoterapeuti, Avvocati, Educatori, Sociologi. Tutti gli operatori dell'equipe coinvolta nel progetto hanno un'esperienza pluriennale sul tema e una formazione specifica.

Nonostante l'esperienza pregressa dell'equipe e la precedente formazione, sarà realizzato in avvio del progetto un percorso di autoformazione e scambio di esperienze tra tutti i componenti dell'equipe. L'attività di autoformazione sarà un processo molto importante che non si realizzerà solo all'inizio ma proseguirà durante tutta l'esperienza. Qualora dovessero essere coinvolte invece risorse nuove saranno opportunamente formate in periodici incontri di formazione specifica erogata dagli operatori esperti dell'equipe. Il Centro si avvarrà anche di volontari, stagisti e specializzandi, i quali potranno essere coinvolti in attività di supporto ma sempre dietro la supervisione di operatori esperti del Centro.

L'attività trattamentale sarà a cura di psicoterapeuti con esperienza e/o formazione specifica nel lavoro con gli autori di violenza e potrà essere coadiuvata da altre figure professionali e dalla partecipazione di volontari o persone in formazione.

Il Centro si avvarrà di un servizio continuo di supervisione, rivolta sia alla gestione dei casi che più in generale alla gestione del Centro stesso e di tutte le sue attività (formazione, rete, comunicazione, trattamento, analisi dei dati). La supervisione riguarderà tutta l'equipe e sarà con cadenza mensile. Il supervisore sarà un esperto non solo di violenza ma più in generale di gestione di servizi sociosanitari, dell'intervento psicosociale e clinico.

Ulteriore strumento fondamentale saranno gli incontri di monitoraggio e coprogettazione, incontri in cui il team, anche con il supporto del supervisore di progetto, si confronterà con soggetti esterni al Centro, in particolare con la rete anti violenza del territorio (i servizi e i CAV) e tutti coloro che a vario titolo sono interessati a conoscere e discutere dell'esperienza del lavoro del Centro. L'obiettivo di questi incontri di monitoraggio e coprogettazione è quello di favorire uno sviluppo del Centro sempre più integrato con il territorio e aperto ad uno scambio con il mondo esterno.

IMPATTO SUL TERRITORIO

Le diverse azioni avranno un significativo impatto sul territorio anche in termini numerici di persone raggiunte.

L'azione 2 di comunicazione, attraverso il web e i social media, avrà un impatto rilevante benché numericamente non preventivabile.

L'azione 1 di formazione della rete permetterà di contattare con incontri formativi dal vivo un massimo di 100 persone tra le diverse categorie professionali previste (avvocati, medici, psicologi, forze



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

dell'ordine e magistratura). Oltre alle 100 persone coinvolte dal vivo la realizzazione dei webinar permetterà di incontrare e formare oltre 1000 persone, offrendo un ampliamento considerevole della rete.

L'azione 3 di trattamento degli uomini, stando alle disponibilità di budget del bando permetterà di seguire un massimo di 50 uomini per l'erogazione di percorsi totalmente gratuiti.

EQUIPE PREVISTA

L'equipe sarà fornita dai partner tecnici esperti di settore e sarà così strutturata:

1 coordinatore e referente di progetto;

1 addetto alla segreteria;

1 responsabile dell'archiviazione e analisi dei dati;

1 supervisore;

1 consulente per la social media communication;

6 formatori;

8 psicoterapeuti;

Inoltre, il Centro si avvarrà della collaborazione a titolo gratuito di volontari, tirocinanti e specializzandi.

Durata del progetto

(indicare la data presunta di inizio e fine progetto)

Data inizio 01/09/2021

Data fine_01/09/2022

Finanziamento richiesto:

euro 50.000,00

TOTALE euro 50.000,00



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

2. PIANO FINANZIARIO

| Categorie | Voci di costo (a titolo indicativo) | Importi in Euro | |
|---|--|------------------|------------------|
| A Retribuzione coordinatore e amministrazione | Retribuzioni e oneri coordinatore | 5.000,00 | |
| | Retribuzioni e oneri personale dedicato all'amministrazione * | 1.000,00 | |
| | TOTALE CATEGORIA "A" | | 6.000,00 |
| B Risorse umane per l'attuazione dell'intervento | Retribuzioni e oneri personale interno * | | |
| | Retribuzioni e oneri consulenti esterni | 39.000,00 | |
| | Spese di viaggio, trasferte, rimborso personale (indicare solo le spese che presentano uno specifico nesso di causalità con la proposta progettuale) | 1.000,00 | |
| | TOTALE CATEGORIA "B" | | 40.000,00 |
| C Destinatari, mezzi e attrezzature | Affitto/noleggio e Leasing di attrezzature * | | |
| | Spese per acquisto materiali di consumo | 800,00 | |
| | Eventuali interventi relativi alla ristrutturazione e/o adattamento | | |
| | Acquisto di arredi atti a garantire la funzionalità e il pieno utilizzo delle strutture | 1200,00 | |
| | TOTALE CATEGORIA "C" | | 2.000,00 |
| D Spese generali (max 5%) | Pulizia e manutenzione ordinaria attrezzature, locali e spazi durante il loro periodo di utilizzo nell'ambito del progetto | 1.200,00 | |
| | Spese utenze * | 800,00 | |
| | TOTALE CATEGORIA "D" | | 2.000,00 |
| COSTO TOTALE DELL'INTERVENTO (A + B + C + D) | | | 50.000,00 |

N.B. (*) Per le voci di costo in questione dovranno essere indicati gli importi pro quota relativi al progetto.

*Firma del Legale rappresentante
Giusta delega ex DGR n.199 del 20.04.2021
(da firmare digitalmente)*

.....



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

FORMAT 2

*Firma del Legale rappresentante di
APS Centro di ascolto uomini maltrattanti –
CAM Roma
(da firmare digitalmente)*

.....

*Firma del Legale rappresentante
Associazione Donna e Politiche familiari
(da firmare digitalmente)*

.....

*Firma del Legale rappresentante di
APS Maschile plurale
(da firmare digitalmente)*

.....